

GAZZETTA UFFICIALE



DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888

ROMA — MERCOLEDÌ 11 LUGLIO

NUM. 163

Abbonamenti.

	Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L. 9	17	32
Id. a domicilio in tutto il Regno	10	19	36
ALL'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	43	83	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffici postali.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — per il REGNO, centesimi QUINDICI. — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

Inserzioni.

Per gli annunzi giudiziari L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna = spazio di linea. — Le pagine della Gazzetta Ufficiale, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea. Gli originali degli atti da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su carta da bollo da una lira — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 12 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a). Le inserzioni si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: Legge numero 5505, (Serie 3^a), che accorda una proroga per far valere i titoli ad assegno vitalizio in base alla legge 4 dicembre 1879, N. 5168 — Legge numero 5463, (Serie 3^a), colla quale le amministrazioni comunali indicate nell'elenco annesso sono autorizzate ad eccedere coi centesimi addizionali il limite raggiunto nel triennio 1884-86 — Regio decreto numero MMDCCCLXXXV, (Serie 3^a, parte supplementare), che affida a speciale incaricato l'ufficio di Commissario governativo per provvedere alla ultimazione di tutti gli atti inerenti la liquidazione dell'eredità Carlo Gallini di Voghera (Pavia) — Ministero di Grazia, Giustizia e del Culto: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria — Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie — Disposizioni fatte nel personale dei notai — Ministero degli Affari Esteri: Elenco dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste durante il mese di maggio 1888 — Direzione Generale del Debito Pubblico: Smarrimento di ricevuta — Direzione Generale dei Telegrafi: Avviso — Concorsi.

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno: Seduta del giorno 10 luglio 1888 — Camera dei deputati: Seduta del giorno 10 luglio 1888 — Telegrammi dell'Agenzia Stefani — Listino ufficiale della Borsa di Roma.

In foglio di Supplemento:

Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Gabelle: Specchio delle riscossioni tabacchi fatte nel mese di maggio 1888, confrontate con quelle fatte nel maggio 1887 — Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Direzione Generale della Statistica: Statistica delle Società cooperative di credito e Banche popolari per l'anno 1886 (Notizie raccolte a tutto il 22 maggio 1888) — Concorsi.

PARTE UFFICIALE

LEGGE E DECRETI

Il Num. 5505 (Serie 3^a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È accordata una proroga di un anno, a decorrere dalla promulgazione della presente legge, per far valere i titoli ad assegno vitalizio in base agli articoli 1, 5 e 7 della legge 4 dicembre 1879 n. 5168.

Non potranno valersi di tale proroga coloro pei quali la Commissione esecutiva ebbe già a pronunciarsi negativamente, salvi gli effetti dell'articolo 9 della legge stessa.

Art. 2.

Gli assegni da concedersi in virtù della presente legge saranno dalla suddetta Commissione deliberati soltanto in proporzione delle quote che rimarranno disponibili, a tenore del primo comma dell'articolo 9 suddetto.

Art. 3.

Tra gli individui che presenteranno domanda nel termine indicato all'art. 1, sia che abbiano rivestito nelle guerre del 1848-49 un grado di ufficiale, sia che abbiano appartenuto alla truppa, la Commissione riconoscerà quelli che avranno provato di trovarsi nelle condizioni prescritte dai

citati articoli 1, 5 e 7 della legge 4 dicembre 1879, e li ammetterà ad assegno successivamente secondo la data del loro riconoscimento e nella misura dei fondi disponibili.

Art. 4.

Qualunque sia la data dei titoli allegati o della domanda, l'assegno vitalizio decorrerà dal giorno della aggiudicazione del medesimo per parte della Commissione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1888.

UMBERTO.

E. BERTOLÉ-VIALE.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero 5163 (Serie 3^a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Le Amministrazioni comunali indicate nello elenco che fa seguito alla presente, sono autorizzate ad eccedere con i centesimi addizionali ai tributi diretti per l'anno 1888 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86, stanziando le sovrimposte fissate nello elenco medesimo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 giugno 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

COMUNI	PROVINCIE	Imposta erariale 1888	Aliquota proposta	Sovrimposta effettiva che si autorizza
Montegrosso d'Asti	Alessandria	13,564 01	2.2860	31,007 76
Cereseto	»	10,080 50	1.3207122	13,313 44
Malvicino	»	992 89	3.2582481	3,003 23
Bosco Marengo	»	37,599 47	0.59	22,111 44
Cellarengo	»	3,228 75	1.7439	5,629 79
Scandelluzza	»	3,246 74	2.4776639	7,844 33
Carrega	»	2,806 22	2.0389670	5,720 78
Gamalero	»	7,110 64	1.61017	11,449 50
Borgo S. Martino	»	10,362 76	0.9522137	9,867 66
S. Michele di Bari	Bari	14,107 51	0.86	12,161 06
Buonalbergo	Benevento	14,000 »	0.50	7,040 37
Bonate sopra	Bergamo	9,867 09	1.0033	9,900 »
Urgnano	»	18,808 47	1.0839	19,685 93
Isso	»	5,438 06	0.5801	3,028 26
Cortenova	»	8,287 41	0.7558	6,989 »
Calusco	»	3,114 90	0.8084	7,393 53
Casirate d'Adda	»	9,257 39	0.6820	6,314 17
Selvino	»	1,326 04	2.5445	3,374 25
Molini di Colognola	»	1,268 73	2.2624	2,871 41
Romano di Lombardina	»	27,329 88	0.5080	13,883 83
Albano S. Alessandro	»	4,856 63	1.4210	6,901 51
Rigosa	»	1,043 20	2.4880	2,594 91
S. Antonio d'Adda	»	2,152 20	3.1399	6,756 78
Calvenzano	»	9,374 84	0.7114	6,669 98
Costa Imagna	»	736 78	1.8711	1,379 10
Marne	»	1,991 12	0.7840	1,561 04
Mazzoleni	»	1,617 25	1.6747	2,707 59
Fara Olivana	»	4,527 81	0.9383	4,248 73
Fornovo San Giovanni	»	7,496 06	0.6188	4,635 13
Zandobbio	»	4,647 13	1.3537	6,314 06
Palosco	»	12,452 28	0.7956	9,906 81
S. Gallo	»	2,259 30	1.7937	4,052 41
Poscante	»	4,108 02	2.0567	8,448 97
Villongo S. Filastro	»	4,221 62	1.2857	5,427 72
Treviolo	»	5,942 79	1.5144	9,000 »
Caprino	»	5,913 37	2.0782	12,288 03
S. Paolo d'Argon (Burrone)	»	5,842 83	0.7864	4,595 13
Mornico al Serio	»	10,831 89	0.9047	9,800 »
Comun nuovo	»	8,475 84	1.1021	9,340 86
Sellere	»	1,044 15	2.9588	3,088 77
Cepino	»	587 69	1.4966	880 »
Luzzana	»	1,678 70	2.0810	3,477 38
Gaverina	»	1,944 03	1.8189	3,535 46
Cologno sul Serio	»	19,872 59	0.9763	19,314 90
Monterenzio	Bologna	9,416 58	1.6824	15,792 49
Orzivecchi	Brescia	13,029 41	0.77	10,419 83
Pederagnolo	»	7,919 38	1.04	8,107 20
Pedernello	»	10,902 38	0.68	7,455 60
Milzanello	»	6,466 06	1.04	6,627 86
Corteno	»	5,823 32	1.82	10,605 81
Lavenone	»	3,631 90	1.25	4,260 »
Santicolo	»	1,177 18	4.04	4,757 21
Moniga	»	3,777 80	1.86	7,030 92
Cadignano	»	7,996 14	0.84	6,790 42
Degagna	»	2,554 47	3.50	8,232 80
Gorzone	»	2,071 41	3.00	6,225 94
Sedilo	Cagliari	8,551 21	0.90	7,730 56
Delia	Caltanissetta	8,886 97	0.771600444	6,857 19
Butera	»	55,802 59	0.501769	28,000 »
Roccaramanico	Chieti	1,406 56	0.4121	580 21
Plesio	Como	2,279 12	2.0180	4,599 30
Peglio	»	1,314 45	3.3436	4,395 04
Mezzegra	»	2,230 84	1.0233	2,282 92
Montemezzo	»	880 36	0.7590	668 23
Cremia	»	1,996 87	2.4334	4,859 21
Cittiglio	»	4,745 41	1.2984	6,161 69
S. Siro	»	1,684 33	2.5908	4,363 76
Lomaniga	»	2,168 89	1.5127	3,280 98
Rogeno	»	3,112 34	1.6334	5,083 87
Saltrico	»	1,712 94	2.6150	4,479 41

COMUNI	PROVINCIE	Imposta erariale 1888	Aliquota proposta	Sovrimposta effettiva che si autorizza	COMUNI	PROVINCIE	imposta erariale 1888	Aliquota proposta	Sovrimposta effettiva che si autorizza
Campione . . .	Como . . .	487 90	1.2670	618 42	Tromello . . .	Pavia . . .	35,535 »	0.83071	29,519 69
Ispira . . .	»	4,129 95	1.8837	7,779 93	Boccolo dei Tassi . . .	Piacenza . . .	2,764 32	2.53715	7,013 50
Calco . . .	»	5,463 54	1.2256	6,696 57	Morlasso . . .	»	7,504 62	2.04175	15,322 52
Lavena . . .	»	2,433 79	2.3410	5,697 73	Castelvetro Piacen-	»			
Breglia . . .	»	288 49	5.4624	1,575 86	tino . . .	»	39,633 28	0.80316	31,830 16
Barasso . . .	»	2,730 34	0.9388	2,563 28	Assisi . . .	Perugia . . .	86,283 11	0.758725	65,465 18
Mendicino . . .	Cosenza . . .	10,281 32	0.682217	7,014 10	Valtopina . . .	»	5,296 79	0.7201	3,804 20
Casalmaggiore . . .	Cremona . . .	155,032 88	0.87475	135,616 37	Lucinasco . . .	Porto Maurizio . . .	2,142 01	2.856	6,119 81
Pieve S. Giacomo . . .	»	33,030 48	0.80986	26,750 35	Chiusavecchia . . .	»	742 37	5.467	4,054 71
Robecco d'Oglio . . .	»	24,386 56	0.82644	20,154 55	Caravonica . . .	»	778 94	3.760	2,929 12
Olmeneta . . .	»	13,911 74	0.90071	12,530 48	Costarainera . . .	»	915 57	3.495	3,200 31
Sospiro . . .	»	36,894 16	0.96085	35,449 98	Villaguardia . . .	»	693 14	6.278	4,350 62
Casalmorano . . .	»	21,708 78	0.83837	18,200 »	Bestagno . . .	»	1,035 36	3.072	3,181 12
Casteldidone . . .	»	11,608 65	1.10291	12,803 29	Genova . . .	»	144 62	14.407	2,033 58
Chleuti . . .	Foggia . . .	14,422 74	0.8148181	11,751 91	Gavello . . .	Rovigo . . .	13,483 »	1.6228	21,880 68
S. Colombano Cer-	Genova . . .	9,416 19	0.828802	7,710 »	Scrofano . . .	Roma . . .	8,696 44	1.12078	9,746 84
tenoli . . .	Macerata . . .	24,177 85	0.49914650	11,386 51	Carzeghe . . .	Sassari . . .	3,123 72	2.3186	7,242 81
Montecassiano . . .	»	9,911 34	1.530564	15,169 94	Teglio . . .	Sondrio . . .	11,067 37	3.0832	34,124 22
Monte S. Giusto . . .	»	72,160 55	1.1051182	80,745 92	Villa di Chiavenna . . .	»	1,553 19	2.9517	4,525 19
S. Benedetto Po . . .	Mantova . . .	41,654 56	0.8002756	33,405 14	Piuro . . .	»	1,951 78	3.9937	7,795 04
Porto Mantovano . . .	»	14,557 63	0.8381	12,201 11	Vedelago . . .	Treviso . . .	26,363 70	1.2565	33,127 86
Lissone . . .	Milano . . .	13,915 63	0.8985	12,103 64	Pederobba (frazio-	»	5,190 28	2.1918	11,387 18
Casella Landi . . .	»	4,322 48	1.9078	8,246 53	ne) . . .	»			
Colasecca . . .	»	6,122 22	1.0629	6,507 78	Onigo (frazione di	»	3,692 54	2.2938	8,101 22
Mesero . . .	»	11,942 54	1.0711	12,792 72	Pederobba) . . .	»			
Caronno Milanese . . .	»	10,653 80	1.0899	11,612 14	Covolo (frazione di	»	4,764 01	2.2265	10,451 97
Arconate . . .	»	16,379 53	1.5486	17,622 61	Pederobba) . . .	»	6,003 51	2.5103	15,070 62
Verate Milanese . . .	»	2,591 98	2.1442	5,557 83	Miane (frazione)	»	11,108 98	1.8248	20,272 46
Oggiono con San	»				Sprestano . . .	»	4,460 55	1.7261	7,699 54
Stefano . . .	»				Castelcucco . . .	»	25,774 79	1.4119	36,390 61
Gerenzano . . .	»	13,456 44	0.7452	10,028 40	Oppeano . . .	Verona . . .	15,926 75	1.0242	16,604 01
Veduggio Colzano . . .	»	3,622 46	2.8772	10,422 71	Mozzecane . . .	»	2,173 22	2.76	6,013 39
Ferno . . .	»	6,062 67	1.2839	7,784 11	Valrovina . . .	Vicenza . . .			
Cornate (frazione)	»	7,031 96	1.0215	7,183 22	Nontecchio Mag-	»	35,478 04	0.891	17,993 69
Colnago (frazione	»	6,921 95	0.9116	6,338 38	giore . . .	»	2,619 15	1.423	3,728 53
di Cornate . . .	»	11,446 49	1.1690	13,381 63	Calvene . . .	»	16,011 32	0.924	14,300 41
Gessate . . .	Milano . . .				Barbarano . . .	»			
Bornago (fraz. di	»	3,988 17	1.5088	6,027 62					
Pessano) . . .	»	11,755 24	0.9085	10,680 72					
Cinisello . . .	»	8,142 20	1.2261	9,983 96					
Ierago . . .	»	4,827 33	1.2082	5,832 72					
Cavenago Brianza . . .	»	572 50	4.086585	2,339 57					
Bieno . . .	Novara . . .	2,247 66	2.299222	5,167 87					
Divignano . . .	»	6,725 34	1.496309	10,063 19					
Chiavazza . . .	»	765 90	0.830609	634 17					
Giffenga . . .	»	1,438 50	1.750921	2,558 75					
Vezzo . . .	»	710 10	6.194662	4,988 83					
Villa del Bosco . . .	»	3,674 18	0.986462	3,624 44					
Villanova Bielese . . .	»	10,532 36	0.697441	7,195 70					
Crova . . .	»	12,158 78	0.614491	7,471 46					
Suno . . .	»	6,615 22	1.329762	8,906 67					
Mongrando . . .	»								
Palazzolo Vercel-	»	19,379 38	1.285744	24,915 92					
lese . . .	»	709 28	2.678082	2,015 14					
Torazza . . .	»	25,613 80	0.864515	22,143 52					
Cerano . . .	»	2,803 78	1.574992	4,415 93					
Tollegno . . .	»	7,390 07	0.9765	7,216 90					
Campofiorito . . .	Palermo . . .	9,792 »	2.245	26,945 02					
Polverara . . .	Padova . . .								
S. Giorgio in Bo	»	20,433 »	1.285	26,260 »					
sco . . .	»	18,223 »	1.44	24,547 67					
Plombino-Dese . . .	»	21,277 »	1.383	29,425 53					
Tribano . . .	»								
Carmignano di	»	9,710 »	0.97	9,436 32					
Brenta . . .	»	18,543 »	1.92	35,643 43					
Brugine . . .	»	623 14	5.87343	3,659 97					
Trebbiano Nizza . . .	Pavia . . .	2,387 61	1.39394	3,319 22					
Corte Brugnate . . .	»	24,178 47	0.78828	19,059 51					
Rivanazzano . . .	»	4,888 46	1.74487	8,529 73					
Calro Lomellina . . .	»	2,143 »	2.88796	6,299 51					
Menconico . . .	»	1,209 22	1.62484	19,513 10					
Codevilla . . .	»	8,642 »	2.121107	18,331 69					
Bastida Pancarana . . .	»	8,896 »	0.67316	6,055 99					
Borgorello . . .	»								

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell' Interno

CRISPI.

Il Numero **MMDCCCLXXXV** (Serie 3^a, parte suppl.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il testamento olografo in data 15 maggio 1887, con cui il fu commendatore ingegnere Carlo Gallini chiamò erede universale delle sue sostanze lo Stato, incaricandolo di fondare col patrimonio ereditario nella città di Voghera (Pavia) una Opera Pia od Istituto agricolo di beneficenza e di istruzione e di adempiere a parecchi altri oneri;

Ritenuta la necessità di provvedere, fino alla legale costituzione di apposita Commissione amministratrice, alla nomina di uno speciale Commissario pel compimento delle pratiche preliminari, dirette a riconoscere e liquidare nei modi di legge la entità reale ed effettiva della eredità devoluta alla fondazione dell'Istituto suddetto, ed a predisporre gli atti per l'accettazione di essa e pel legale riconoscimento dell'erigenda Opera Pia;

Vista la legge 3 agosto 1862, N. 753 sulle Opere Pie;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato
per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Mi-
nistri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'ufficio di Commissario governativo per la gestione della
eredità Gallini è affidato al commendatore avvocato Be-
niamino Montemerlo, coll'incarico allo stesso di provvedere
alla ultimazione dell'inventario dei beni e delle proprietà co-
stituenti la eredità suddetta, di procedere alla dichiarazione
di accettazione della medesima col beneficio dell'inventario,
di predisporre le pratiche pel giuridico riconoscimento del-
l'erigendo Istituto agricolo di beneficenza, e di compiere
tutti quegli atti che sono inerenti alla amministrazione e
conservazione dell'asse ereditario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo
dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi
e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti
di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:

Con RR. decreti dell'8 luglio 1888:

- Pierrì cav. Michele, consigliere della sezione di Corte d'appello di Pe-
rugia, è tramutato a Napoli, a sua domanda.
- Rossi cav. Nicola, consigliere della sezione di Corte d'appello di Po-
tenza, è tramutato a Napoli, a sua domanda.
- Boccia cav. Ferdinando, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro,
è tramutato alla sezione di Corte d'appello in Potenza, a sua do-
manda.
- De Angelis cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Cagliari,
è tramutato alla sezione di Corte d'appello in Perugia, a sua do-
manda.
- Pinna-Arimondi cav. Gian Luigi, presidente del Tribunale civile e cor-
rezionale di Nuoro, è nominato consigliere della Corte d'appello
di Cagliari, con l'annuo stipendio di lire 6,000.
- Manis-Lepore cav. Giuseppe, presidente del Tribunale civile e cor-
rezionale di Termini Imerese, è nominato consigliere della Corte
d'appello di Ancona, con l'annuo stipendio di lire 6,000.
- Nicola cav. Carlo Vittorio, presidente del Tribunale civile e cor-
rezionale di Voghera, è nominato consigliere della Corte d'appello di
Casale, con l'annuo stipendio di lire 6,000.
- Notarianni Raffaele, presidente del Tribunale civile e correzionale di
Sala Consilina, è nominato consigliere della Corte d'appello di
Aquila, con l'annuo stipendio di lire 6,000.
- Manfroni cav. Cesare, presidente del Tribunale civile e correzionale di
Mantova, è nominato consigliere della sezione di Corte d'appello
di Modena, con l'annuo stipendio di lire 6,000.
- Labriola cav. Mariano, presidente del Tribunale civile e correzionale
di Campobasso, è nominato consigliere della Corte d'appello di
Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 6,000.
- Canavero cav. Federico, presidente del Tribunale civile e correzionale
di Novara, è nominato consigliere della Corte d'appello di Genova,
con l'annuo stipendio di lire 6,000.
- Grassi cav. Mario, procuratore del Re presso il Tribunale civile e cor-
rezionale di Rossano, è nominato sostituto procuratore generale
presso la Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di
lire 6,000.

Blanconi cav. Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Ver-
celli, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'arti-
colo 1º, lettera b, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1º
agosto 1888.

Rocco Michele, procuratore del Re presso il Tribunale civile e cor-
rezionale di San Miniato, è tramutato a Teramo, a sua domanda.

Bennati Oreste, procuratore del Re presso il Tribunale civile e cor-
rezionale di Pontremoli, è tramutato a San Miniato, a sua domanda.

Nitopi cav. Giovanni, procuratore del Re presso il Tribunale civile e
correzionale di Nicosia, è tramutato a Campobasso a sua domanda.

Carpani Federico, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale ci-
vile e correzionale di Genova, è nominato procuratore del Re
presso il Tribunale civile e correzionale di Pontremoli, con l'annuo
stipendio di lire 4,000.

Bruni Decio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile
e correzionale di Avellino, è nominato procuratore del Re presso
il Tribunale civile e correzionale di Rossano, con l'annuo sti-
pendio di lire 4,000.

Belloni Eracleone, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale
civile e correzionale di Milano, è nominato procuratore del Re
presso il Tribunale civile e correzionale di Nicosia, con l'annuo
stipendio di lire 4,000.

Marini Onorio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile
e correzionale di Milano, è nominato procuratore del Re presso
il Tribunale civile e correzionale di Girgenti coll'annuo stipendio
di lire 4,000.

Fratini Francesco, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale
civile e correzionale di Asti, è tramutato ad Ancona, a sua do-
manda.

Albini Vittorio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Sondrio,
è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso
il Tribunale civile e correzionale di Asti, coll'annuo stipendio di
lire 3,000.

Cimorelli Luigi, aggiunto giudiziario presso la Regia Procura del Tri-
bunale civile e correzionale di Trapani, è tramutato al Tribunale
civile e correzionale di Asti.

Rinaldi Giuseppe, pretore del mandamento di Bono, è tramutato al
mandamento di Tempio Pausania.

Carboni Antonio, pretore del mandamento di Pescocostanzo, è tram-
utato al mandamento di Condoe.

De Ninno Domenico, pretore del mandamento di Barletta, è collocato,
a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per un mese
dal 1º luglio 1888, lasciandosi per lui vacante lo stesso manda-
mento di Barletta.

Paduano Vincenzo, uditore destinato alle funzioni di vice pretore nel
mandamento Mercato in Napoli, avente i requisiti di legge, è no-
minato pretore del mandamento di Arce, con l'annuo stipendio
di lire 2,200.

Fava Giulio, vice pretore del mandamento di San Martino d'Albaro,
è tramutato al 3º mandamento di Roma.

Migliorini Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore
del mandamento di Belluno.

Lipperra Giovanni, conciliatore di Cerreto d'Esi, circondario d'Ancona,
è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Sono accettate le dimissioni presentate da:

De Rienzo Giuseppe, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di
Sant'Agata di Puglia, e gli è conferito il titolo e grado onorifico
di pretore e da

Bassi Erminio dall'ufficio di vice pretore della Pretura urbana di Mi-
lano.

Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e se- greterie giudiziarie:

Con decreti ministeriali del 5 luglio 1888:

De Marco Francesco Paolo, sostituto segretario della Regia Procura
presso il Tribunale civile e correzionale di Lucera, è a sua do-

manda, nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Bari, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Goti Antonio, vice cancelliere della Pretura di Pitigliano, è tramutato alla Pretura di Giuncarico.

Caprioli Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Brescia, è nominato vice cancelliere della Pretura di Piazza Brembana, con l'annuo stipendio di lire 1,300.

Lodi Agelindo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Brescia, è nominato vice cancelliere della Pretura di Zogno, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Masoni Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Lucca, è nominato vice cancelliere della Pretura di Campiglia Marittima, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Bamonte Michele, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello d'Aquila, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Avezzano, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti ministeriali del 7 luglio 1888:

Lavecchia Alfonso, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Catanzaro, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1º, lettera b, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1º agosto 1888.

Meniconi Pasquale, vice cancelliere della Pretura di Cascina, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 luglio 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa Pretura di Cascina, a datare dal 16 luglio 1888.

Pafumi Antonino, vice cancelliere della Pretura di Biancavilla, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi due a datare dal 16 luglio 1888, coll'assegno corrispondente alla metà dell'attuale suo stipendio.

Con RR. decreti dell'8 luglio 1888.

Ronga Francesco, reggente il posto di cancelliere della Corte d'appello di Brescia, è nominato cancelliere della stessa Corte d'appello di Brescia, coll'annuo stipendio di lire 4500.

Galisi Emilio, cancelliere della Pretura di Solarussa, è tramutato alla Pretura di Terranova Pausania.

Lutzu Stogia Giuseppe, cancelliere della Pretura di Tresnuraghes, è tramutato alla Pretura di Solarussa, a sua domanda.

Chessa Giuseppe Michele, cancelliere della Pretura di Terranova Pausania, è tramutato alla Pretura di Tresnuraghes.

Floris Francesco, cancelliere della Pretura di Simaxis, è tramutato alla Pretura di Senis.

David Antonio Luigi, cancelliere della pretura di Mores, è tramutato alla pretura di Simaxis.

Campus Grana Pietro, cancelliere della Pretura di Senis, è tramutato alla Pretura di Mores, a sua domanda.

Sangiaco Domenico, reggente il posto di segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Voghera, è nominato segretario della stessa Regia Procura di Voghera coll'annuo stipendio di lire 1600.

Sbardelli Alessandro, vice cancelliere della Pretura di Macerata, è nominato cancelliere della Pretura di Monterubbiano, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreto ministeriale dell'8 luglio 1888:

Guadagnoli Loreto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Ancona, è nominato vice cancelliere della Pretura di Macerata, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti ministeriali del 10 luglio 1888:

Moretti Pasquale, vice cancelliere della Pretura di Oppido Mamertina, è tramutato alla Pretura di Lungro.

Ruffo Francesco, vice cancelliere della Pretura di Lungro, è tramutato alla Pretura di Oppido Mamertina, a sua domanda.

Dell'Aquila Vincenzo, vice cancelliere della Pretura di Foggia, è nominato sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Lucera, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

La nomina di Orlando Tommaso, a vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Matera, fatta con decreto del 26 giugno 1888, è revocata, rimanendo esso Orlando nella precedente sua qualità di alunno di cancelleria.

Disposizioni fatte nel personale dei Notai:

Con decreto ministeriale del 7 luglio 1888:

E' concessa al notaio Battaglia Michele, una proroga sino a tutto il 18 agosto p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Sclafani, distretto di Termini Imerese.

Con RR. decreti dell'8 luglio 1888:

Pasquale Rocco Luigi, notaio residente nel comune di Pietracatella, distretto di Campobasso, è traslocato nel comune di Fragneto l'Abate, distretto di Benevento.

Pasquale Giovanni, notaio residente nel comune di Fragneto l'Abate, distretto di Benevento, è traslocato nel comune di Pietracatella, distretto di Campobasso.

Ardu Setzu Salvatore, notaio residente nel comune di Cagliari, capoluogo di distretto, è traslocato nel comune di Samassi, distretto di Cagliari.

Masperoni Cesare, notaio residente nel comune di Anguillara Veneta, distretti riuniti di Padova ed Este, è traslocato nel comune di Cittadella, stessi distretti riuniti.

Castagna Giuseppe, notaio residente nel comune di Camisano Vicentino, distretti riuniti di Vicenza e Bassano, è traslocato nel comune di Treviso, capoluogo di distretto.

Sulis Giuseppe, notaio residente nel comune di Samassi, distretto di Cagliari, è traslocato nel comune di Cagliari, capoluogo di distretto.

Castelli Angelo, notaio residente nel comune di Vescovana, distretti riuniti di Padova ed Este, è traslocato nel comune di Piubega, distretti riuniti di Mantova, Bozzolo e Castiglione delle Stiviere.

De Ziller Guido, notaio residente nel comune di Piubega distretti riuniti di Mantova, Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, è traslocato nel comune di Vescovana, distretti riuniti di Padova ed Este.

Usai Antonio, notaio residente nel comune di Iglesias, distretto di Cagliari, è traslocato nel comune di Villarios Masainos, stesso distretto.

Margaria Giacinto, notaio residente nel comune di Verzuolo, distretto di Saluzzo, è traslocato nel comune di Barge, stesso distretto.

Dehò Ernesto, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Bagnolo Piemonte, distretto di Saluzzo.

Deplano Ernesto, notaio residente nel comune di Villarios Masainos, distretto di Cagliari, è traslocato nel comune di Iglesias, stesso distretto.

Madia Nicola, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Petilia Policastro, distretto di Catanzaro.

De Maio Giuseppe, candidato notaio, è nominato notaio con residenza nel comune di Greci, distretto di Ariano di Puglia.

Giammaroli Luigi, notaio residente nel comune di Palestrina, distretti riuniti di Roma, Civitavecchia e Velletri, è traslocato nel comune di Frascati, stessi distretti riuniti.

Pincetti Luigi, notaio residente nel comune di Gremiasco, distretto di Tortona, è traslocato nel comune di S. Sebastiano Curone, stesso distretto.

Giubergia Andrea, notaio residente nel comune di Strevi, distretto di Acqui, è traslocato nel comune di Borgo S. Dalmazzo, distretto di Cuneo.

Maimone Placido, candidato notaio, è nominato notaio con residenza nel comune di Sarconi, distretto di Lagonegro.

Ferraris Francesco, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Badduso, distretti riuniti di Sassari e Tempio Pausania.

Botto Agostino, notaio residente nel comune di Lanzo Torinese, distretto di Torino, è dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda.

Losi Luigi, nominato notaio colla residenza nel comune di Prato in Toscana, distretti riuniti di Firenze, Pistoia, Rocca San Casciano e San Miniato, con Regio decreto 6 giugno 1887, registrato alla Corte dei conti il 20 stesso mese, è dichiarato decaduto dalla carica di notaio per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Prato in Toscana.

ELENCO dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste e la

Num. d'ordine	COGNOME, NOME, PATERNITÀ E MATERNITÀ	LUOGO DI NASCITA	DOMICILIO	DIMORA
1	Zandomeneghi Luigi (D ^{to} . Alvise) fu Giovanni e di	Casale	Casale (Treviso)	Lissa
2	Zobernig Giuseppina di Augusto e di Maria Kreusmayer.	Trieste	Treviso	Trieste
3	Confliaro Giuseppe di Francesco e di Amalia Confliaro	»	Palermo	»
4	Bellini Cesare di Giosuè e di Erminia Lorenz.	»	Belgrate (Novara)	»
5	Stella Giovanni Battista fu Antonio e fu Matilde Clementini.	Udine	Udine	»
6	Chivilò Orsola moglie di Antonio, nata Suligoi	Trieste	'Sequals (Udine)	»
7	Trevisan Italo di Francesco e di Santina Zimolo	»	Pordenone	»
8	Piccoli Antonia fu e fu	»	Udine	»
9	Gerardini Elisabetta di Gaetano e di Antonia Fico	»	S. Lorenzo di Cadore	»
10	Gavagnin Maria fu Domenico e di Francesca Ross	»	Venezia	»
11	Campagnuola Abramo fu Natale e fu Degnamerita	Asolo	Treviso	»
12	Trevit Teresa fu Giovanni e fu Anna.	Mantova	Mantova	»
13	Ciocolanti Paolo fu Raffaele e fu Maria.	Sinigaglia	Sinigaglia	»
14	Valle Osvaldo fu Antonio e fu Luigia	Meduno	Udine	»
15	Lamprecht Vittorio di Rodolfo e di Virginia	Trieste	Palmanova	»
16	Beltrame Antonio fu Damiano e fu Margherita Toso	S. Foca	Udine	»
17	Dell'Agnolo Leonardo di Antonio e di Cristina Delpin.	Trieste	»	»
18	Vidoni Pietro fu Antonio e di Maria	»	»	»
19	Pavoni Francesco fu Valentino e di Francesco Dessanta.	Forni di Sopra	»	»
20	Modena Vittorio di Melchiorre e di Rosa Sardi	Trieste	Genova	»
21	Santinelli Giuseppe di Gioachino e fu Maria	Firenze	Fabriano	»
22	Vian Giulia di Antonio ed Anna Budigna	Trieste	Udine	»
23	Pascutti Domenica di Giovanni Debortoli e di	Pozzo	»	»
24	Materaggia Aurelia di Pietro e di Maria Kustan	Trieste	Padova	»
25	Savasini Temistocle fu Giovanni e fu Gaetana	Mantova	Mantova	»
26	Fabris Vittorio illegittimo di Amalia	Trieste	Chioggia	»
27	Doricco Gaetano Scipione fu Giovanni e fu	Brescia	Brescia	»
28	Tomasini Giuseppina di Giuseppe e di Maria Streligoi	Trieste	Udine	»
29	Visentin Antonio fu Giacomo e fu Antonia	Codroipo	»	»
30	Taddio Maria fu Giuseppina Pizzarello	Trieste	Enemonzo	»

cui morte fu notificata a questo R. Consolato durante il mese di maggio 1888.

RELIGIONE	STATO	ETÀ	DATA DELLA MORTE	CONDIZIONE	GENERE DI MALATTIA	Osservazioni
?	?	—	13 maggio 1888	ricoverato	?	
cattolica	nubile	anni 7	30 aprile	privata	asteomalarie	
»	—	mesi 7	2 maggio	—	bronchite	
»	—	» 5	2 »	—	bronchite	
»	coniugato	anni 48	2 »	ebanista	linfoma maligno	
»	coniugata	» 54	3 »	privata	vaiuolo	vedi malattia
»	—	mesi 1	3 »	—	eclampsia	
»	vedova	anni 75	4 »	privata	marasmo	
»	—	» 4	4 »	—	tonsillite	
»	—	» 6	4 »	—	eclampsia	
»	coniugato	» 48	4 »	spazzaturajo	vaiuolo	vedi malattia
»	nubile	» 62	5 »	sarta	carcinoma	
»	coniugato	» 66	7 »	calzolaio	vizio cardiaco	
»	»	» 42	9 »	muratore	tifo addominale	
»	celibe	» 20	9 »	orefice	tubercolosi	
»	coniugato	» 59	8 »	negoziante	paralisi progressiva	
»	—	» 3	6 »	—	carie scrofolosa	
»	celibe	» 16	9 »	fabbro	tifo addominale	
»	coniugato	» 68	13 »	sarto	apoplezia	
»	—	» 3 1/2	18 »	—	rachitide	
»	celibe	» 46	18 »	cameriere	tubercolosi	
»	—	mesi 9	19 »	—	pneumonia	
»	vedova	anni 84	22 »	privata	bronchite	
»	—	mesi 9	24 »	—	enterite	
»	coniugato	anni 61	21 »	girovago	pleurite	
»	—	» 1 mesi 8	24 »	—	vaiuolo	vedi malattia
»	coniugato	» 79	28 »	negoziante	idropia ascite	
»	—	» 1 1/2	28 »	—	bronchite	
»	celibe	» 69	31 »	cocchiere	aneurisma	
»	—	1 3/4	30 »	—	tubercolosi	

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

SMARRIMENTO DI RICEVUTA. (1ª pubblicazione).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 327 del 30 agosto 1886, rilasciata dall'Intendenza di Messina per il deposito del Certificato Consolidato 5 0/0, n. 46629 e 393139, per la rendita di L. 2020 a favore di Agudo Giuseppa fu Giuseppe, moglie di Angelo Adorno, fatto dalla detta titolare Giuseppa Agudo, per svincolo e rinnovazione.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che eseguitesi le pubblicazioni, prescritte dall'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato il nuovo titolo alla nominata signora Agudo senza il ritiro della ricevuta smarrita, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 10 luglio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso

Oggi nella stazione ferroviaria di Assoro-Valguarnera in provincia di Caltanissetta, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pel privati con orario limitato.

Roma, 11 10 luglio 1888.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dagli articoli 122, 123, 124 e 125 del Regolamento per le Biblioteche pubbliche governative approvato con R. decreto del 28 ottobre 1885 (n. 3464) è aperto il concorso a quattro posti di alunno bibliotecario nella Biblioteca nazionale centrale di Roma e a quattro posti nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Le domande, su carta bollata, per l'ammissione al concorso, dovranno essere presentate insieme coi titoli indicati negli articoli 122 e 124 del suddetto regolamento, non più tardi del 31 agosto prossimo.

Roma, 30 giugno 1888.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'Istruzione superiore: G. FERRANDO.

ESTRATTO DAL REGOLAMENTO.

Art. 122. — Chiunque aspira ad impieghi nelle Biblioteche governative, deve essere cittadino italiano, e deve presentare:

- a) Un certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del luogo, ove l'aspirante dimora, e la fedina criminale;
- b) La fede di nascita dalla quale risulti che l'aspirante ha compiuto i 17 anni e non abbia oltrepassato i 30;
- c) Un certificato di un medico condotto municipale, col quale si attesti che l'aspirante è dotato di robusta costituzione fisica, indicando qualunque difetto o imperfezione fisica di esso;
- d) Una dichiarazione di essere disposto a prestar servizio in quella Biblioteca governativa che sarà designata dal Ministero.

L'istanza, diretta al Ministero e consegnata alla Direzione della maggiore Biblioteca governativa del luogo e della città più vicina al luogo dove l'aspirante abita, dovrà essere da lui scritta di proprio pugno.

Art. 123. — Per la preparazione agl'impieghi superiori delle Biblioteche governative, è istituito nelle Biblioteche Vittorio Emanuele di Roma e Nazionale di Firenze un alunno.

Art. 124. — Per essere nominati alunni, oltre ai certificati indicati nell'art. 122, gli aspiranti dovranno produrre la licenza liceale, indicare nella istanza se intendono essere addetti alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma o alla Nazionale di Firenze, e sottoporsi nella Biblioteca da essi prescelta, ad un esame scritto; il quale si darà ogni anno davanti ad un delegato del Ministero.

L'esame comprenderà:

- 1° Un componimento italiano su di un argomento di storia della letteratura italiana;

2° Una versione in italiano da una lingua classica od orientale, secondo che piaccia al candidato;

3° Un passo di scrittore francese, scritto a dettatura;

4° La traduzione italiana in iscritto di questo passo, senza aiuto di libri o dizionari.

I temi inviati dal Ministero saranno uguali per le due Biblioteche ed aperti dal delegato alla presenza dei candidati.

Il delegato ritirerà i temi scritti dagli alunni, e firmandoli li invierà al Ministero.

La Commissione giudicante, nominata dal Ministero, si riunirà presso il Ministero della pubblica istruzione, ed esaminati i titoli e le prove dei candidati e tenuto conto della loro perizia calligrafica, designerà i più meritevoli.

Art. 125. — L'alunno ha obbligo di servire gratuitamente nella Biblioteca da lui prescelta, in tutte le ore di ufficio come gli altri impiegati superiori a stipendio; di disimpegnare le attribuzioni ed i lavori che gli saranno affidati dal prefetto della Biblioteca, e di frequentare il corso tecnico che verrà dato secondo le norme e le prescrizioni determinate con decreto ministeriale.

2

MINISTERO DELLA GUERRA

Esami di concorso a 24 posti di volontario nell'amministrazione centrale della guerra

Avviso di Concorso.

E' aperto un concorso a 24 posti di volontario nell'amministrazione centrale della guerra.

Fra i candidati riusciti idonei, i primi 10, in base alla classificazione ottenuta nell'esame di concorso, conseguiranno la nomina a vice-segretario di 3ª classe — a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1500 — dopo che avran compiuto con buon esito il prescritto esperimento di tre mesi negli uffici dell'amministrazione stessa.

Gli esami saranno dati in Roma secondo le norme ed i programmi seguenti, a principiarsi dal 24 settembre prossimo venturo; e il termine utile per la presentazione delle relative domande è fissato a tutto il 15 dello stesso mese.

Gli aspiranti che si trovino nelle prescritte condizioni riceveranno avviso particolare della loro ammissione agli esami.

Roma, 23 giugno 1888.

Il Sottosegretario di Stato
CORVETTO.

Norme per gli esami di concorso ai posti di volontario nel personale dell'amministrazione centrale.

1. Gli aspiranti ai posti di volontario nell'amministrazione centrale della guerra dovranno, entro il termine fissato nel precedente avviso, presentarne domanda, in carta bollata da una lira, al Ministero della guerra (Segretariato generale), indicando in essa il proprio domicilio, e corredandola dei documenti qui appresso indicati:

- a) Fede di nascita, comprovante avere il richiedente compiuto 18 anni di età, e non oltrepassati i 30;
- b) Diploma di licenza liceale o d'istituto tecnico, od attestato da cui risulti ch'egli ha felicemente compiuto il corso di studi della scuola militare o superato gli esami del 2° anno dell'accademia militare;
- c) Certificato d'esito di leva (modello 32 del Regolamento sul reclutamento), o d'iscrizione sulle liste di leva (articolo 19 della legge), per i candidati nelle condizioni d'età da poter produrre tali documenti;
- d) Certificato di cittadinanza italiana e certificato di buona condotta, rilasciati dal sindaco, con data recente (tre mesi al più);
- e) Fede di specchietto rilasciata dalla competente autorità giudiziaria;
- f) Dichiarazione del padre o d'altra persona capace, che assicuri al concorrente i mezzi di sussistenza durante il volontariato.

2. Gli esami saranno dati presso il Ministero, da una commissione composta:

Di un consigliere di Stato, presidente;

Di un consigliere della Corte dei Conti, di due direttori capi di divisione del Ministero, (di cui uno militare), e di un professore di lettere di liceo, d'istituto tecnico o di scuola militare, membri.

L'ufficio di segretario sarà adempito da un impiegato del Ministero il quale non avrà voto deliberativo.

3. L'esame è, per iscritto e orale, e verserà sulle materie comprese nel programma annesso alle presenti norme.

4. I temi da svolgersi per iscritto sono preparati dalla Commissione, in numero di tre per ciascuna materia, e fra essi il presidente, al momento dell'apertura dell'esame, designerà quello da proporsi ai candidati.

5. Durante l'esame scritto, è vietato ai candidati di conferire tra loro, e di consultare alcun libro o scrittura, eccettuati i vocabolari.

I candidati che avranno avuto comunicazione tra loro o col di fuori, o avranno in altra guisa compromesso la sincerità dell'esame, verranno esclusi dalle altre prove.

6. Ogni candidato firmerà il proprio lavoro.

All'atto della consegna, la persona destinata a riceverlo vi annoverà, alla presenza del candidato, l'ora in cui fu rimesso, e vi apporrà la propria firma.

7. Per l'eseguitamento dei temi di composizione italiana e di elementi di matematica, sono assegnate 6 ore; per quello di lingue straniere 4 ore.

8. Il tema di composizione in lingua straniera è obbligatorio; peraltro i punti riportati in essa non saranno compresi nel computo complessivo dei voti per stabilire la classificazione; se ne terrà bensì conto nel determinare la precedenza a parità negli altri voti.

9. Non potrà essere dichiarato idoneo quel candidato, che non ottenga 14/20 nella composizione italiana, e 12/20 in ciascuna delle altre prove scritte ed orali.

Il candidato, che non avrà conseguito l'idoneità nelle prove scritte, sarà escluso dalle orali.

10. Il giorno e la durata degli esami orali saranno stabiliti dalla commissione.

11. Compiti gli esami, la commissione ne riassumerà il risultato in un prospetto, nel quale indicherà il voto ottenuto dai candidati in ogni singola materia, ed il voto complessivo.

I coefficienti di importanza delle singole materie sono i seguenti: composizione italiana, 40; matematica, 25; esame orale, 35.

12. Il prospetto ed il processo verbale delle operazioni compite saranno firmati da tutti i membri della commissione.

13. Fra i candidati riusciti idonei saranno scelti quelli che avranno ottenuto i maggiori voti ed il nome di questi verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

I medesimi, poi, non potranno conseguire la nomina a volontario se non dopo uno esperimento di tre mesi negli uffici del Ministero. Tale nomina sarà fatta giusta la classificazione ottenuta nell'esame di concorso.

14. Coloro per i quali l'esperimento avesse esito sfavorevole, ovvero non avessero durante il medesimo, tenuto lodevole condotta, saranno dispensati, senz'altro, dal servizio.

15. I concorrenti, dichiarati idonei, ma non scelti come sovra, non acquistano alcun diritto di essere ammessi nelle successive vacanze.

Il Ministro

E. BERTOLÉ-VIALE.

PROGRAMMA.

Esami scritti.

1. Composizione italiana.
2. Soluzione di un problema di aritmetica o d'algebra sino alle equazioni di 2° grado comprese.
3. Composizione in una o più lingue straniere a scelta del candidato.

Esame orale.

1. Storia romana, storia del medio evo e storia moderna secondo i programmi dei licei.
2. Statuto fondamentale del regno. — Ordinamento politico, amministrativo e giudiziario dello Stato — Consiglio di Stato. — Corte dei conti. — Circoscrizione amministrativa. — Gerarchia amministrativa.
3. Generalità sulle leggi del reclutamento e dell'ordinamento dell'esercito; della circoscrizione militare e territoriale.
4. Finanze. — Demanio pubblico. — Patrimonio dello Stato. — Imposte dirette ed indirette. — Credito e debito pubblico. — Bilanci. — Contratti. — Spese. — Scritture contabili.
5. Pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale. — Cittadinanza. — Domicilio e residenza. — Filiazione. — Atti dello stato civile.
6. Geografia. — Europa: Posizione — confini — litorale — oro-idrografia. — Abitanti. — Divisioni politiche. — Geografia fisica e politica dei singoli Stati europei.
7. Italia: Posizione — confini — litorale — oro-idrografia. — Abitanti. — Divisioni amministrative. — Notizie statistiche.

2

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO.

Concorso per la nomina di sottotenente Veterinario nel Corpo veterinario militare.

Il Ministro della guerra rende noto che in base al R. decreto 18 luglio 1882, n. 909 (Serie 3^a) è aperto un nuovo concorso a titoli per la nomina a sottotenente veterinario nel Corpo veterinario militare.

Possono aspirare a tale concorso i sottotenenti veterinari di complemento, i militari che ottennero il diploma di dottore in *Zoojatria* presentemente sotto le armi, coloro che fecero domanda di essere ammessi all'arruolamento volontario di un anno, nonché quelli in congedo illimitato, sia che appartengano alla 1^a, alla 2^a od alla 3^a categoria.

Le condizioni per essere ammesso a tale concorso sono le seguenti:

1^a Non aver oltrepassata l'età di anni 28 al momento del concorso;

2^a Essere celibe, o se ammogliato, possedere l'annua rendita di L. 2000;

3. Essere di buona condotta;

4. Essere atto al servizio militare.

Per conseguenza coloro che intendono di concorrere alla nomina di cui si tratta dovranno far pervenire al Ministero della Guerra (*Direzione generale fanteria e cavalleria*) per mezzo del comando del corpo al quale appartengono o del distretto militare nel quale sono domiciliati e non più tardi del giorno 15 settembre p. v. la loro rispettiva domanda in carta da bollo da L. 1, indicante il loro casato, nome, filiazione e recapito domiciliare, se in congedo illimitato, e corredata dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita debitamente legalizzato;

b) Certificato di stato libero per i celibi, e per gli ammogliati i titoli legali comprovanti la possibilità di assicurare a favore della moglie e della prole, nata o nascitura, l'annua rendita di L. 2000 da vincolarsi soltanto nei modi voluti dalla legge 31 luglio 1871 sui matrimoni degli ufficiali, due anni dopo che l'aspirante avrà ottenuta la nomina a sottotenente veterinario, ed allorché questa sarà divenuta definitiva col conseguimento della idoneità negli esami per la promozione al grado di tenente veterinario, di cui è cenno in appresso;

c) Diploma originale (non copia autentica) di dottore di *Zoojatria*. L'aspirante che ottenne il diploma in una Università estera dovrà comprovare di avere ottenuta la conferma e la facoltà di esercitare la professione veterinaria nel Regno;

d) Gli attestati comprovanti le note di merito ottenute negli esami speciali e generali del corso universitario;

e) Certificato di penali rilasciati dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione è nato l'aspirante.

f) Certificato della situazione di famiglia rilasciato dall'autorità municipale.

Oltre questi documenti potranno unirsi alle domande i certificati particolari della pratica fatta dall'aspirante nell'esercizio della veterinaria.

Gli aspiranti presenteranno personalmente al comando del rispettivo distretto la domanda coi relativi documenti, e saranno in tale occasione sottoposti a visita medica affine di accertare la loro idoneità al militare servizio in qualità di ufficiali.

I sottotenenti di complemento ed i militari sotto le armi trasmetteranno le loro domande per mezzo del rispettivo comandante di corpo accompagnate soltanto dal foglio matricolare e dei diplomi e certificati di cui alle lettere c) d) f).

A parità di titoli saranno preferiti gli aspiranti che già avessero conseguito il grado di sottotenente veterinario di complemento.

L'esito delle domande sarà notificato agli aspiranti civili per mezzo dei comandi di distretto ai quali furono presentate ed ai militari per mezzo dei rispettivi comandi di corpo.

I nomi di coloro, ai quali sarà conferito il grado di sottotenente veterinario, a misura che si faranno delle vacanze, saranno iscritti colla rispettiva destinazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra.

Nel termine di 20 giorni dopo tale pubblicazione, i nuovi nominati dovranno raggiungere la destinazione assegnata.

Il concorso è valido soltanto per l'anno 1889. Per ciò le domande di coloro, che non avranno conseguita la nomina a sottotenente veterinario a tutto il 31 dicembre 1889, rimarranno di nessun effetto. Essi potranno però presentarsi ad un nuovo concorso, semprechè abbiano ancora i voluti requisiti.

I sottotenenti veterinari di nuova nomina che non hanno prestato alcun servizio sotto le armi, saranno riuniti per alcuni mesi presso la Scuola Militare in Modena per eseguirvi un corso d'istruzioni militari e di servizio di veterinaria militare per essere quindi ammessi a prestare servizio ai Corpi, ai quali saranno già stati destinati.

Due anni dopo conseguita la nomina, i sottotenenti veterinari saranno sottoposti agli esami speciali per la promozione al grado di tenente veterinario.

Questi esami saranno divisi in tre distinti esperimenti: scritto, verbale e teorico-pratico, e verseranno sulle seguenti materie:

Regolamenti militari; igiene; ippotecnica; polizia sanitaria anatomia, fisiologia e patologia; patologia generale e speciale medico-chirurgica; terapia medica e chirurgica, e materia medica; clinica medica e chirurgica; operazioni chirurgiche; servizio veterinario in campagna.

Coloro che supereranno siffatti esami verranno promossi al grado di tenente veterinario, secondo l'ordine di classificazione ottenuto nell'esame, tenuto conto della rispettiva data di nomina a sottotenente e di mano in mano che si faranno dei posti vacanti.

Quelli invece che non riuscissero, potranno ritentare, dopo un altro anno, una seconda prova, fallita la quale, saranno dispensati dal servizio effettivo nel Regio esercito permanente, ed iscritti fra gli ufficiali veterinari di complemento.

Il Ministro

E. BERTOLÈ-VIALE.

1

(Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso).

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 10 Luglio 1888

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2

VERGA C., segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Approvazione dei progetti: 1. Autorizzazione ai comuni di Montefortino e di Larino di eccedere la media della sovrimposta ai tributi diretti per 25 anni (N. 115); 2. Autorizzazione al comune di Randazzo (Catania) per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite medio del triennio 1884-85-86 (N. 116); 3. Autorizzazione a 122 comuni per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1888 la media del triennio 1884-85-86 (N. 117); 4. Autorizzazione al comune di Pescina per eccedere la media della sovrimposta ai tributi diretti per trent'anni (N. 118).

Questi progetti sono approvati senza discussione.

Discussione del progetto: « Provvedimenti per le strade ferrate complementari » (N. 114).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il progetto.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

BRIOSCHI, relatore, informa il Senato di alcune petizioni pervenute alla Commissione permanente di finanza intorno a traccati di qualche linea delle linee contemplate dal progetto.

VITELLESCHI non vuole addentrarsi nell'inestricabile labirinto del problema ferroviario, ma vuole fare unicamente delle osservazioni generali per dimostrare che vi ha qualche cosa di difettoso o di morboso nei nostri ordinamenti politici, perchè progetti di legge di

questa mole siano votati dalla Camera in quattro giorni, e nel Senato in quarantotto ore.

Ricorda come giorni or sono venne calcolato il disavanzo in circa 90 milioni.

Ricorda le nuove imposte dopo l'abolizione del macinato e il miglioramento dei redditi, che se non si fossero aumentate le spese avrebbero reso possibile una imponente riserva.

Invece si è dovuto concludere che non abbiamo risorse sufficienti a coprire il deficit.

Osserva che il presente progetto di legge porta un impegno per 1610 milioni di lire per il semplice intento di completare la rete delle strade ferrate.

Parla delle condizioni delle nostre strade ferrate e ritiene che, dando uno sguardo alle linee stabilite da questa legge si vede che la maggior parte è superflua e la grandissima parte è improduttiva.

Legge uno specchio annesso alla relazione dal quale risulta l'improduttività di gran parte delle linee.

L'oratore capisce che lo Stato si valga delle grandi linee. Le piccole linee valgono unicamente per gli interessi privati.

Osserva che per giustificare questa legge si dice che taluni tronchi sono incominciati, ma dimostra che sono in gran parte ferrovie che si fanno *ex novo*.

Non crede neppure che gli impegni locali assunti possano giustificare la legge.

Osserva che posto il sistema del favorire gli interessi locali non ci sono più limiti.

Non crede più vero il concetto dalla giustizia posto innanzi da qualcuno per giustificare la legge.

Deplora che si sperperi denaro per concetti politici inadeguati e deplora che si aumenti il disavanzo.

Ritiene che molto probabilmente l'Europa va incontro ad una crisi.

L'Italia vi sarà trascinata; occorrerebbe quindi che il Governo conservasse i miliardi di cui oggi potesse far risparmio invece di spendere tutto.

Osserva che l'emissione di obbligazioni ferroviarie costituisce un nuovo strappo che si fa sul credito dello Stato.

Si preparano con questa legge altri ottanta milioni di disavanzo.

Deplora che questo progetto di legge sia stato presentato dal senatore Saracco sul quale grandi speranze erano fondate per il ristauero delle nostre finanze.

Non spera di riuscire nell'intento di convincere oggi il Senato a arrestare il Governo su questa china.

Ha proposto che questa legge fosse deferita all'esame della Commissione di finanza ritenendo che la medesima avrebbe potuto renderne conto in un tempo più breve.

La Commissione di finanza, benchè senza entusiasmo, ha concluso per l'approvazione della legge.

L'oratore non ne è persuaso e spera almeno che per l'avvenire il Governo tenga presente la vera situazione della nostra finanza agendo colla massima prudenza, affinchè non si proceda in guisa che i rimedi giungano poi troppo tardi.

CAMBRY-DIGNY prende la parola per discarico di coscienza. Se ci fosse stato più tempo per studiare il gravissimo argomento di che oggi si tratta, si sarebbe adoperato ad approfondirne ogni parte. Ma pel modo in cui si iniziò la odierna discussione si limiterà a chiedere alcuni schiarimenti.

La qualità di relatore del bilancio dell'entrata e del progetto sui nuovi provvedimenti finanziari lo indusse naturalmente a ricercare l'effetto del progetto sulle ferrovie complementari sulla situazione finanziaria.

Riprendendo in esame le dichiarazioni fatte dal ministero delle finanze in occasione della discussione dei nuovi provvedimenti finanziari, constata che, mentre il disavanzo deve, secondo la Commissione permanente di finanza, valutarsi almeno da 60 a 70 milioni, il ministro lo vuole ridotto dai 30 ai 40.

Istituisce dei calcoli secondo i quali, da oggi al 1894, il disavanzo, tenuto conto del disavanzo presente, aumenterebbe fino a circa 150

milioni. Questo disavanzo non saprebbe diminuire che mercè l'aumento delle entrate, giacchè è da riporre minor fede nella diminuzione delle spese.

Siccome tutti gli indizi fanno ritenere che lo sviluppo del reddito delle imposte sia più che altro vicino ad arrestarsi, così l'oratore, senza voler suscitare difficoltà ed opposizioni, sente però il bisogno di chiedere intorno a questa situazione precisi schiarimenti.

Come legge esclusivamente ferroviaria, crede che il progetto attuale migliori le leggi precedenti, non foss'altro perchè distende la spesa sopra un numero maggiore di esercizi.

Lo spaventa però il vedere che lo Stato si assuma per oltre un miliardo di costruzioni ferroviarie.

Riconosce tuttavia che allo stato delle cose poco di diverso potesse fare. Il poco che l'oratore ha detto è soprattutto inteso a richiamare l'attenzione del Governo e del Senato sugli intimi rapporti fra il progetto in discussione e la situazione generale finanziaria.

Spera che i signori ministri forniranno questi schiarimenti.

ALVISI. La mia competenza a dare quel qualunque giudizio che riassumerò nella conclusione deriva, oltre che dalla mia posizione parlamentare, che mi onoro di aver comune con gli illustri competenti del Senato, dalla speciale circostanza che nel 1879 fui scelto a presidente relatore del bilancio dei lavori della sottocommissione dei signori deputati Minghetti, Ronco, Salaris, per cui sull'argomento delle ferrovie ho tracciato uno studio comparativo dei diversi sistemi di costruzione e di esercizio nei diversi Stati, che si trova inserito negli atti della Camera del 1880, vol. I.

I diversi sistemi di esercizio governativo privato e misto l'Italia li ha sperimentati tutti, e quindi pareva che, dopo le infelici prove delle Società ferroviarie, che il Governo di Sella e Spaventa aveva riscattate, si ritenesse ormai adottato il sistema germanico e belga del servizio governativo. Le strade ferrate essendo un servizio pubblico ed ora necessario alla difesa nazionale, il Governo diventava il vero e libero esercente.

Lasciando da parte qualsiasi apprezzamento rettospettivo, esaminerà la legge sotto l'aspetto finanziario ed economico, avvertendo anzitutto, che la presente legge non risolve la questione delle costruzioni e dell'esercizio privato o governativo perchè nelle costruzioni dell'ultima rete complementare, si legge a pag. 80 della relazione: « lo Stato costruisce direttamente chilometri 1471 colla spesa approssimativa di 890 milioni ».

I privati, chilometri 505 dell'importo di circa 309 milioni.

Alle Società concessionarie, chilometri 1090 per l'importo di 417 milioni.

In tutto 1610 milioni per chilometri 3066.

Ma mentre il Governo per le prime convenzioni ha rinunciato al 78 per cento degli utili sull'esercizio di tutte le sue reti per dividere la differenza colle Società esercenti le Meridionali, e le Mediterranee, e la Sicula, per le nuove linee ha stabilito di pagare alle Società, oltre l'importo delle costruzioni fatte a carico dello Stato e dei privati, che sono 1976 chilometri, L. 20,500 al chilometro per l'esercizio, oltre 21 milioni per le spese d'iniziativa, e quest'onere dovrebbe durare dal 1888 al 1976, cioè di 76 milioni all'anno, che porterebbe l'onere complessivo per oltre un miliardo senza l'interesse che paga lo Stato per procurarselo, il quale si può calcolare di un importo quasi eguale.

Io non saprei immaginare come, dinanzi a queste dimostrazioni ufficiali di pura aritmetica e dinanzi al fatto che le spese di esercizio non costeranno alle Società che dalle L. 7000 alle 12 mila lire e col denaro a buon prezzo, lo Stato possa sobbarcarsi a questo onere.

Siccome sono già provveduti i fondi per le costruzioni e per gli studi per oltre un triennio, io domando se non si potesse ottenere che fosse accettata la seguente conclusione, respingendo per intanto la legge:

« Riconosciuta la necessità politica e la importanza economica della legge per le strade ferrate complementari, si ammette la loro esecuzione nel periodo determinato, ma mutando i patti delle conven-

zioni colle tre Società del 1888 in quelli di una Società in partecipazione. »

SARACCO, ministro dei lavori pubblici. Non sembragli l'ora propizia alle grandi orazioni. Confida di dimostrare che il progetto corrisponde esattamente ad una inesorabile condizione di fatti, la quale non lascia nè pace, nè tregua. Parvegli che anche il Senato fosse di ciò convinto quando esso consentì di sollecitare la presente discussione.

Ringrazia la Commissione permanente di finanza del di lei voto favorevole.

L'onor. Vitelleschi ha fatto una rivista retrospettiva del problema ferroviario in Italia ed ha detto che ben altro si aspettava dall'onorevole Saracco ministro. Egli ha rammentato i tempi nei quali, allato dell'oratore, combatteva sotto la bandiera sacra della difesa della finanza. Alle considerazioni dell'onor. Digny, come a quelle dell'onor. Alvisi, darà pure risposta.

Si domanda se sia proprio vero che il Governo del Re sia libero delle sue azioni? Il disegno di legge è egli il portato del volere del Governo od è il risultato di impegni legislativi assunti e necessità di mantenere le fatte promesse?

E se fosse così, il senatore Vitelleschi potrebbe egli consigliare a non tener conto di cotesti impegni e di coteste promesse?

Cita la legge del 1887 che impone al Governo di dire entro qual tempo e con quali misure si dovrà provvedere agli impegni assunti colle precedenti leggi.

Considera le condizioni in cui si trovava l'azienda delle ferrovie quando egli andò al Governo.

Trovò un progetto di legge preparato dal suo predecessore che dimostrava esservi 121 milioni di debiti che furono accorati dal Parlamento.

In quel momento non era possibile formarsi un'idea chiara dello stato di cose, ma poi si venne a riconoscere che, per contratti in corso ci erano impegni per 308 milioni e vi erano 24 strade da essere ultimate.

Non può essere d'accordo col senatore Vitelleschi nel ritenere che potesse sospendersi l'ultimazione delle strade in corso.

Non sarebbe stato prudente il sospendere cotesti lavori.

Comprende che vi sieno linee poco proficue e fatte in un momento di entusiasmo d'iniziativa parlamentare, ma queste linee furono votate per legge.

Osserva poi che le ferrovie non devono solo riguardarsi per la produttività, ma sono istromento di civiltà e poichè sono votate e incominciate devono essere completate.

Riassumendo, dice che 121 milioni furono dati al 1887, 308 rappresentano gli impegni in corso, 140 occorrono per finirle, rimane a provvedere per le strade nuove che devono completare le reti.

Forse queste, non avendosi impegni morali e materiali, potrebbero lasciarsi da parte.

Ma questa decisione trova ostacolo nella legge del 1887. E poi la spese a sopportarsi è dell'importanza di un quarto di tutte le altre.

Dall'altra parte non si è già lavorato unicamente su linee di più grande importanza, ma su linee meno importanti di quelle che devono ancora iniziarsi.

Occorre quindi chiudere questa grande partita e dare a ciascuno ciò che gli spetta.

Dice al senatore Digny che non gli pare poca cosa che si sieno fissati i limiti per i bilanci avvenire.

Il Governo poi 500 e più milioni ha procurato di averli mediante le obbligazioni trentennali ed altri provvedimenti. Per questa parte dichiara che se potrà venire ad accordi colle Società esercenti non mancherà di venire al Parlamento con nuove proposte.

Gli par già buona ventura che nel primo triennio il Tesoro dello Stato non dovrà provvedere che un capitale in una cifra molto tenue.

Chiede venia all'onor. Vitelleschi se in questo momento non potrà rispondere a tutte le sue considerazioni.

Sarebbe stato lietissimo che non gli fosse toccata la sorte amara di presentare l'odierno progetto. Ma poichè gli è toccato di presentarlo, il suo dovere è di difenderlo.

All'onor. Alvisi fa osservare che si tratta di 1050 chilometri per ciascuno dei quali lo Stato si impegna per 20,500 lire, e non altre.

Quanto alle Società in partecipazione che dovrebbero stabilirsi osserva che il Governo si trova vincolato alla convenzione del 1885.

Il Governo colle nuove convenzioni relative alle costruzioni ha voluto attuare il grande principio della divisione del lavoro e ritrarre il maggiore utile possibile.

E' tempo, per la dignità nostra, che si esca da questo inesplicabile labirinto ferroviario fonte interminabile di gelosie e di querele. Si tratta della pacificazione degli animi, di un atto di alto patriottismo che il Governo invoca dal Senato. Siamo concordi nel rimarginare le piaghe che travagliano il corpo addolorato della nazione! (Approvazioni).

MAGLIANI, ministro delle finanze, riconosce che la costruzione delle ferrovie complementari ha per effetto immanchevole di aggravare il bilancio.

E' un aggravio necessario.

Il ministro ha studiato il problema con diligenza e profondità.

Non ometterà cura per giungere alla sistemazione finanziaria. Spera di riuscirvi. Se le forze non gli bastassero, altri interverrebbe a compiere l'impresa. Negli studi fatti in ordine a questo grande concetto della sistemazione finanziaria, fu tenuto pieno conto anche del problema ferroviario.

Coloro i quali vestono di colori foschi la situazione finanziaria del paese, partono dal presupposto che per il disavanzo attuale debba essere arrestato lo sviluppo della produzione e della consumazione di una nazione giovane come la nostra.

Il ministro non può ammettere questi due presupposti, eliminati i quali, restano fermi gli elementi di una sistemazione finanziaria.

Deplora che il senatore Vitelleschi gitti del discredito sulla situazione finanziaria del paese accennando a logismografie che tenderebbero a celare cotesta situazione.

Per quanto si possa essere giudici austeri sistematici, non crede che si possa essere scontenti dell'amministrazione finanziaria che ricondusse il credito del paese ad un alto livello.

Intento dell'Amministrazione è di ragguagliare i pesi, di bene distribuirli.

Con questo progetto di legge si tende a raggiungere o per lo meno ad accostarsi a questo ideale.

Osserva che l'uso del credito è con questa legge arrestato.

In ordine alla questione se le ferrovie debbano essere sempre costruite col credito e colla sistemazione data, sarà aggravato il bilancio ordinario di una somma che rappresenterà il prezzo di ferrovie costruite e in esercizio.

Certo che senza le ferrovie complementari le finanze sarebbero meno aggravate, ma non si poteva fare altrimenti.

Conchiude invitando il Senato a dare il suo voto favorevole a questo progetto di legge.

ALVISI insiste a credere alla esattezza degli apprezzamenti contabili indicati nel precedente suo discorso. Il progetto avrà per conseguenza di aggravare, per oltre 60 anni, di 44 milioni all'anno il bilancio dello Stato in soli interessi. Non capisce come il ministro dei lavori pubblici abbia potuto contraddire questi fatti.

Il ministro delle finanze ha trovato i 400 milioni per far fronte ai debiti ferroviari contratti mediante l'autorizzazione data alle Banche di emettere altrettanta somma di cui lo Stato ha assunto l'impegno, con ulteriore aggravio del bilancio.

CAMBRA-DIGNY ringrazia i ministri delle spiegazioni che hanno dato. Constata di avere già ammesso che la presente legge ferroviaria è un miglioramento in confronto delle precedenti. Augura di tutto cuore di ingannarsi; ma ripete di dubitare che continui lo sviluppo del prodotto delle entrate. Crede perfettamente vero che, se lo volessero, se veramente lo volessero, ed è da credere che lo vorranno, Governo e Parlamento potranno frenare e fermare le spese.

VITELLESCHI, chiamato direttamente a parlare dal ministro delle finanze, ringrazia anzitutto il ministro dei lavori pubblici e gli dice che certo nulla di personale potrebbe esservi contro di lui.

Al ministro delle finanze osserva che primo dovere di una nazione è quello di vivere.

Vi è sempre tempo di fare una ferrovia od un officina di più e l'essere andati per 12 anni sempre più con impegni non sapendo come provvedervi non si può dire di fare una buona politica finanziaria.

Critica il sistema della trasformazione dei capitali e al ministro dei lavori pubblici dice che non è male che di tanto in tanto una parola sia detta in Senato a ricordare le condizioni della nostra finanza.

Poichè questa parola non può ormai dirsi dal senatore Saracco, consente questi che con meno autorità la pronunci l'oratore stesso.

BRIOSCHI, relatore. L'unico attacco fatto al progetto di legge lo fece l'onor. Alvisi, il quale invitò il Governo a fare dei migliori contratti. Tutti possono invitare a ciò il Governo; ma per invitarlo, conviene prima che si dimostri che i contratti che il Governo ha fatto colle Società sieno contratti assurdi, esosi, rovinosi. Ciò che nessuno fece e nessuno, secondo la Commissione permanente, può fare. Del resto, il ministro dei lavori pubblici ed il ministro delle finanze hanno chiaramente dimostrato che il progetto è per ogni aspetto necessario ed il migliore possibile. La Commissione permanente di finanza si unisce ai signori ministri per raccomandare al Senato di votare il progetto.

ALVISI deplora che il relatore con frase inclisiva abbia schivato di rispondere alle sue osservazioni.

Ricorda che è e fu sempre fautore del sistema che il Governo che fa le ferrovie deve esercitarle, mentre il relatore, che coi ministri Spaventa e Sella fu fautore dello stesso sistema, dopo essere stato presidente della Commissione d'inchiesta, è diventato fautore dell'esercizio privato.

Insiste nel ritenere che le convenzioni in esame facciano condizioni troppo favorevoli alla Società.

BRIOSCHI, relatore, per fatto personale dichiara che fu sempre contrario all'esercizio di Stato e che non si possono trovare discorsi o scritti di lui che lo pongano in contraddizione.

Insiste nel contestare le osservazioni fatte dal senatore Alvisi.

PRESIDENTE, non essendoci altri che chieda la parola, chiude la discussione generale.

Deliberasi di prescindere dalla lettura del testo delle convenzioni.

BRIOSCHI, relatore, chiede al ministro di voler fare al Senato dichiarazioni analoghe a quelle fatte alla Camera circa la citazione omessa dell'art. 5.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che non ha difficoltà di ripetere la dichiarazione fatta alla Camera: che l'art. 5 deve ritenersi come fosse citato accanto all'art. 6.

MAJORANA-CALATABIANO rivolge al ministro dei lavori pubblici alcune raccomandazioni circa la linea Valsavoia-Caltagirone perchè il tratto Valsavoia-Scordia sia al più presto dato alla Società esercente, perchè al tratto fino a Militello, in ordine al quale sono pronti i progetti esecutivi, sia dato tosto mano, e perchè se possibile sia anticipato l'esercizio della linea.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, si dichiara disposto a secondare, sotto certe riserve, le raccomandazioni del senatore Majorana-Calatabiano.

MAJORANA-CALATABIANO ringrazia.

PRESIDENTE pone ai voti gli articoli del progetto, che vengono successivamente approvati senza modificazioni unitamente alle tabelle annesse.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, premesso l'avviso che i diversi progetti relativi ad autorizzazione a comuni di eccedere la media della sovrapposta ai tributi diretti saranno votati mediante un'unica urna, ordina l'appello nominale per la votazione segreta dei progetti discussi ed approvati.

VERGA C, segretario, fa l'appello.

Resultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Convalidazione del R. decreto 10 febbraio 1888, n. 5189, sui dazi dei cereali ed altri provvedimenti finanziari:

Votanti 70 — Favorevoli 58 — Contrari 12

(Il Senato approva).

Modificazioni alle leggi postali:

Votanti 70
Favorevoli 65
Contrari 5

(Il Senato approva).

Prelevamento dalle spese impreviste per danni del terremoto in Liguria e per lo sgombero straordinario di nevi lungo le strade nazionali:

Votanti 70
Favorevoli 38
Contrari 32

(Il Senato approva).

Autorizzazione ai comuni di Montefortino e di Larino di eccedere la media della sovrimposta ai tributi diretti per venticinque anni;

Autorizzazione al comune di Randazzo (Catania) per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite medio del triennio 1884-85-86;

Autorizzazione a 122 comuni per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1888, la media del triennio 1884-85-86;

Autorizzazione al comune di Pescina per eccedere la media della sovrimposta ai tributi diretti per trent'anni:

Votanti 70
Favorevoli 60
Contrari 10

(Il Senato approva).

Provvedimenti per le strade ferrate complementari:

Votanti 70
Favorevoli 57
Contrari 13

(Il Senato approva).

PRESIDENTE annunzia che, l'ordine del giorno essendo esaurito, per la ventura seduta il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è levata alle ore 6 e 40.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 10 luglio 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,10.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

LUCCA presenta la relazione sul disegno di legge per la costruzione di edifici nel comune di Campomaggiore.

Discussione del disegno di legge per autorizzare una spesa straordinaria per la residenza del Parlamento.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione:

« La Camera confidando che, se non risulterà possibile l'esecuzione del palazzo del Parlamento a Montecitorio, prima di determinare l'ubicazione, il Ministero presenterà un apposito progetto di legge, in armonia col disposto dell'articolo 6 della legge 14 maggio 1881, n. 209; e che si porrà mano al più presto possibile alla costruzione di una nuova aula a Montecitorio, passa alla votazione dell'articolo. »

CRISPI, presidente del Consiglio, prega la Commissione di non insistere nel suo ordine del giorno, essendo opportuno per lo scopo stesso della legge, che sia lasciata la maggior libertà al Governo.

CADOLINI, relatore, udita la dichiarazione del presidente del Consiglio, consente a nome della Commissione, a ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo unico della legge:

« Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno è autorizzata la spesa di lire sei milioni, da ripartirsi in quattro esercizi finanziari, a cominciare dall'esercizio 1888-89 per provvedere alla residenza del Parlamento nazionale. »

Domani in principio di seduta si procederà alla votazione a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale.

VACCHELLI svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dai deputati Buttini e Cadolini:

« La Camera, rimandando ad altra legge il nuovo riordinamento dei tributi provinciali, passa alla discussione degli articoli. »

Esamina le diverse categorie di spese che gravano sulle provincie e sui comuni per dedurne la opportunità, anzi la necessità di fare oggetto di una legge speciale l'ordinamento dei tributi locali; e fa rilevare gli inconvenienti gravissimi che derivano dal presente sistema con offesa alla equità ed alla giustizia.

E l'oratore insiste nella sua proposta tanto maggiormente, quanto più desidera vedere approvata la legge di riforma, che procederebbe più sicura libertà dalla parte che riflette i tributi.

SALARIS svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confidando che nelle proposte riforme sarà dall'amministrazione esclusa ogni intromissione dei funzionari dell'ordine giudiziario, e saranno abbandonate le disposizioni più o meno restrittive della libertà e della autonomia dei comuni e delle provincie, accoglie l'allargamento del suffraggio ed il sindaco elettivo per tutti i comuni, e passa alla discussione degli articoli. »

Non crede veramente matura la grave questione della riforma quanto egli riterrebbe necessario per prendere deliberazioni fondate su profonde e bene studiate ragioni; però ritiene ormai chiarito e accertato il concetto della estensione del suffragio e del sindaco elettivo e che quindi si possa, sopra questa parte, venire con piena coscienza ad una decisione. (Conversazioni).

Non credo che l'onorevole Crispi vorrà essere più timido dell'onorevole Lanza, il quale proponeva nel 1861 di accordare il sindaco elettivo a tutti i comuni. E gli pare contraddittorio che si voglia affidare la presidenza della Giunta amministrativa ad un magistrato al quale la legge chiude le porte del Consiglio provinciale. D'altra parte dubita molto che contro la Giunta amministrativa non si rivolgeranno tra qualche anno le stesse accuse che ora si riversano contro le deputazioni provinciali. (Segni d'impazienza).

Approva il concetto che ha ispirato le riforme relative ai seggi elettorali, ma non l'umiliazione che si vuole infliggere al corpo elettorale col preporre ai seggi stessi un magistrato.

Conchiude col dichiararsi contrario ai Consigli raddoppiati; essendo convinto che tale innovazione, se non dannosa, tornerebbe inutile; perchè i maggiori censiti, che abbiano senso di dignità, non vorrebbero intervenire in quei Consigli dai quali furono esclusi dal voto degli elettori. (Bene!)

CRISPI, presidente del Consiglio (segni di attenzione). È lieto anzitutto che la discussione seguita finora abbia provato che la stagione inoltrata non impedisce alla Camera di esaminare profondamente e largamente le leggi che le vengono innanzi.

Dopo ciò, avverte che il disegno di legge non è una compiuta riforma organica e che quindi molti degli emendamenti presentati si possono ritenere ad esso estranei.

Il disegno di legge intende ad introdurre poche modificazioni nella legge del 1865. Tra queste la principale è quella dell'allargamento dell'elettorato. Ed a proposito di essa, rilegge le dichiarazioni fatte nel 18 marzo 1887, in risposta all'onorevole Fazio, per dimostrare all'onorevole Colombo che il disegno di legge in esame ad esse corrisponde pienamente; giacchè fin d'allora diceva che in materia elettorale il punto più importante è quello di assicurare la coscienza e la sincerità del voto.

Per questo egli ritiene indispensabile limite al suffragio universale la condizione del saper leggere e scrivere; senza di che l'elettore può essere uno strumento cieco di chi voglia raggiarlo. Senza dire che tale condizione si traduce in uno stimolo ad istruirsi per i cittadini che aspirano all'esercizio dei propri diritti.

Il disegno di legge in esame del resto, prosegue, non fa che mantenere in questa parte i principii fondamentali di tutti i seggi di

legge presentati dal 1868 in avanti, vale a dire, il censo e la capacità. La differenza non è che nella misura; ma se si abbassa il censo è certo che bisogna largheggiare sulla capacità. Ed infatti osserva che il disegno di legge non altera le proporzioni che ci sono ora tra gli elettori per capacità e gli elettori per censo; anzi assicura l'onorevole Colombo che a Milano quelli per censo rimarranno in notevole maggioranza.

Ma, è proprio vero, domanda, che gli operai devono essere esclusi dalle amministrazioni locali? Lo nega assolutamente dimostrando quanta parte di servizi pubblici interessi più delle abbienti, le classi operaie, le quali sapranno esercitare con prudenza, un diritto, se sia loro concesso, mentre ne abuserebbero quando dovessero conquistarlo.

Dichiara che non sarebbe, in principio, dall'accettare la proposta dell'onorevole Sonnino per dare il sindaco elettivo a tutti i comuni. Ma ci sono molte considerazioni che lo tengono perplesso; e siccome la riforma del sindaco elettivo non è che un semplice esperimento, non vuole fare un salto nel buio. Egli non vuole che i proprietari, col voto agli analfabeti censiti, abbiano modo di spadroneggiare nelle amministrazioni comunali, nè che un partito attivo e pericoloso possa impossessarsi delle amministrazioni medesimo (Comitati).

Intende quindi di non mettersi in caso di dover riprendere con la forza un diritto che oggi concedesse, e che concederà soltanto quando dai capi di quel partito, che seguita a protestare e a minacciare, non venga una parola amica e benevola per l'Italia (Vive approvazioni).

Dichiara però che lascia alla Camera, in questa parte, di scegliere fra la sua proposta e quella della Commissione.

Quanto alla giunta amministrativa, dice che è disposto ad accogliere degli emendamenti per far ragione alle osservazioni fatte in proposito.

Parlando dei Consigli rinforzati, nota che questo sistema fu combattuto dagli oratori, e quindi lo abbandona al giudizio della Camera. (Approvazioni).

E dei ratizzi dice che non è una questione da disprezzare, ma è una questione da studiare (Bene!) e prega la Commissione di consentire che ne sia differito l'esame a quando si dovrà trattare il riordinamento dei tributi locali. (Vive approvazioni).

Parlando della mendicizia, deplorea che sia autorizzata dalla legge di pubblica scurezza (Vive approvazioni) e dice che lo Stato o il Comune debbano provvedere agli inabili al lavoro. (Benissimo!)

E quindi, riservandosi di intendersi colla Camera intorno alla formula dell'art. 95 del disegno di legge, raccomanda l'approvazione del criterio a cui quell'articolo s'ispira.

Dice, quanto al disordine dei partiti, che questo dipende dal disordine delle idee; ma che, volendo, la ricostruzione dei partiti si può ottenere facilmente sul terreno del suo programma (il Governo che riassume in questo: libertà per tutti i cittadini, piena, intera, nell'orbita delle leggi e delle istituzioni. — (Approvazioni — Commenti — Conversazioni).

Voci. Chiusura! chiusura!

MICELI, presidente della Commissione, chiede che sia lasciata la facoltà di parlare al relatore. (Sì! sì!)

(La chiusura è approvata).

PRESIDENTE, dice che si dovranno svolgere diversi ordini del giorno, intorno ai quali il relatore potrà, nel suo discorso, esprimere l'avviso della Commissione.

CAVALLOTTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fidando nel proseguimento dell'opera di riforme legislative organiche, reclamata dal paese, iniziata dal Codice penale e dalla legge di riforma presente, passa alla discussione degli articoli. »

Dichiara che parlerà brevemente, anche perchè i principi del suo partito furono espressi dall'onorevole Marcora. Intanto, loda il presidente del Consiglio per avere voluto il compimento di questa riforma ormai matura, negli studi del Parlamento e nella coscienza del paese e che è una necessità per l'Italia la quale, madre del Comune, si trovava alla coda delle altre nazioni nell'ordinamento di questo ente. (Bravo a sinistra.)

Esamina la legge vigente che consacra il dispotismo dello Stato a danno delle autonomie comunali; e si compiace che ora, cementata

l'unità politica del paese, siasi compreso che la libertà dello Stato e quella del Comune debbono essere considerate una cosa sola. (Bene)

Tutto sta a vedere se la riforma proposta risponda ai desideri del paese. L'estrema Sinistra, a nome dell'onorevole Marcora, già dichiarò di non esserne interamente soddisfatta; e questo spera che valga ad indurre gli avversari della riforma stessa a trangugiare il calice amaro. (ilarità — Bene!)

Infatti avrebbe desiderato il suffragio universale; il sindaco elettivo per tutti i comuni; l'abolizione del giuramento, e altre riforme. E se l'estrema Sinistra ha rinunciato a tanti desideri, crede che gli avversari della legge possano dichiararsi soddisfatti delle cautele escogitate e approvarla, come egli la approva ricordandosi che il meglio è nemico del bene.

Risponde all'onorevole Salandra che la estrema Sinistra non fa dell'opportunismo; che fin dal 1881 propugnò il suffragio universale; che lo voterebbe anche oggi se consentito dal Governo; ma che non può votarlo, se questo dovesse essere il pretesto per pregiudicare tutta la riforma lungamente desiderata (Approvazioni) e che egli vota appunto per arrivare davvero al suffragio universale.

Spera che sia approvata la proposta d'emendamento da lui presentata all'articolo 4, dappoichè il diritto del cittadino nasce non da quel che lo Stato ritrae di tasse pagate da lui, ma dal sacrificio che al cittadino costa il pagare quella contribuzione. (Bene a sinistra). E qualche miglioramento spera anche sia portato nelle proposte relative al sindaco elettivo.

Secondo l'oratore, converrebbe dare a tutti i comuni cotesto diritto; nè teme punto delle conseguenze, mentre certamente molti inconvenienti saranno evitati. (Bene!). E in ogni modo, certo è che converrà modificare la proposta della Giunta per la quale molti fatti illogici si verificherebbero.

Viene in seguito a parlare delle garanzie necessarie per contrarre dei mutui e per le altre operazioni finanziarie dei Comuni, e citando le diverse proposte fatte su questo proposito nei diversi disegni di legge di riforma comunale, si dichiara favorevole al controllo diretto degli elettori, giacchè crede che sapientissimo sia l'antico rito italiano, conservato fino a tempi non remoti nelle campagne della Lombardia, secondo il quale tutti gli elettori comunali erano chiamati ad approvare le nuove imposte. E ricorda altresì il parere dell'onorevole Ratazzi favorevole ad una simile riforma.

Prega l'onorevole Crispi di esaminare se non sia opportuno di stralciare da questa legge le disposizioni sulle quali consentono tutti gli spiriti liberali, e rimandare a più maturo esame altre disposizioni sulle quali non tutti sono d'accordo. Lo esorta poi a non cedere in nulla sulla parte sostanziale della presente legge, ad insistere sulla via liberale nella quale si è messo ed a vedere bene quale fra i partiti della Camera possa più lungamente e fedelmente accompagnarlo nella detta via.

Se l'estrema Sinistra non ci fosse, bisognerebbe inventarla, essa è l'orologio che segna in Montecitorio il grado al quale è giusto il malcontento del paese.

Consente con gli onorevoli Colombo e Torraca che la riforma presente possa essere anche momentaneamente dannosa al partito dell'estrema Sinistra, ma ciò non vuol dir nulla, più volte le urne hanno mostrato di prendere grossi abbagli; una volta fu lasciato anche fuori del Parlamento Agostino Bertani, ma non ha tardato mai la reazione a farsi, i torti sono stati sempre riparati e Bertani fu rimandato alla Camera da tre collegi.

Della libertà non si può nè si deve aver paura, la libertà corregge sempre da sé i suoi torti e l'onorevole Crispi lo sa. Ha detto sempre la verità, ed è contento di averla anche una volta esposta, a chi regge il timone dello Stato. (Vive approvazioni — Molti deputati stringono la mano all'oratore).

FERRARI LUIGI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno; riservasi di parlare sugli articoli.

ROMANO svolge brevemente il seguente ordine del giorno:

« Poichè la vitale importanza e la urgenza di questa riforma è riconosciuta dal Governo, e dalla Camera;

« Poichè la base di essa è il più largo decentramento da cui derivano le autonomie del comune e della provincia, la libertà politica, la iniziativa privata, l'economia e la prosperità del paese;

« Poichè ne deriva altresì la più semplice, più spedita, più economica e più feconda l'amministrazione centrale e tutte le altre;

« Il sottoscritto invita il Governo e la Camera a votare il principio del decentramento, e riserbando le sue opinioni sulle singole disposizioni del disegno di legge, passa alla discussione degli articoli. »

CHIAVES svolge il seguente ordine del giorno a nome anche degli onorevoli Chimiri e Torraca e di molti altri deputati:

« La Camera adottando in massima l'allargamento del suffragio, e confidando che verranno introdotte nel disegno di legge quelle modificazioni che valgano ad assicurare l'applicazione di correttivi tendenti a migliorare la composizione delle amministrazioni, a rendere efficace il sindacato amministrativo e la responsabilità degli amministratori ed operativa la giustizia nell'amministrazione, passa alla discussione degli articoli. »

Dice che in generale se l'urgenza del presente disegno di legge si è sentita nel Parlamento non è ugualmente sentita nel paese, ad ogni modo non crede, che per la sua importanza lo si debba discutere affrettatamente e questa è pure l'opinione dei colleghi a nome dei quali parla.

Insieme ad essi ha escogitato dei correttivi alla presente legge e crede fra essi principalissimo quello di far sì che non possano essere amministratori comunali i nullatenenti, giacchè questa disposizione è il necessario complemento della responsabilità civile dei pubblici funzionari stabilita nella legge.

L'onor. Marcora ha detto che il cittadino è elettore solo perchè cittadino. Ora questo può accettarsi per l'elettorato politico, ma non con uguale facilità per l'amministrativo. E in ogni modo altro è essere elettore, altro eleggibile.

Questi due concetti importerebbe sommamente distinguere, per rendere effettiva in chi amministra la responsabilità civile. Nè si dica che è assai difficile che un nullatenente divenga sindaco; a lui basta che sia possibile.

Il desiderio di questa riforma principalmente è nato nel paese per mettere un termine allo sperpero del pubblico danaro nelle amministrazioni locali.

Nè a questi inconvenienti si riparerebbe collo stabilire soltanto una responsabilità degli amministratori, che poi non si curasse di rendere veramente efficace.

A lui non pare che sarebbe difficile stabilire delle categorie di eleggibilità. Un emendamento all'art. 9 presentato dall'on. Torraca dimostra con quali criteri si dovrebbe procedere.

È lieto che l'onorevole presidente del Consiglio abbia accettato che la Presidenza della Giunta amministrativa sia affidata al prefetto, e che più numerosi di quel che propone la Commissione, ne siano i componenti. In questo modo sarà assicurata una maggiore celerità nel trattare gli affari, e più efficace assai riuscirà la tutela.

Si meraviglia che per quanto riguarda l'elettività dei sindaci, il presidente del Consiglio non abbia insistito nella sua proposta, e non si sia opposto risolutamente a quella della Commissione.

L'oratore prega il ministro di mantenersi fedele a ciò che ha proposto.

Accenna ai grandi inconvenienti che deriveranno dall'avere sempre inevitabilmente il capo di un partito, a capo dei comuni. Desidera che questi inconvenienti non si moltiplichino, estendendo a tutti i comuni capi di mandamento la elettività dei sindaci.

Come vecchio uomo parlamentare egli si rallegra che un nucleo di deputati abbia sentito il bisogno di esaminare anche fuori dell'aula questa legge, ciò che ha dato occasione ad uno scambio di idee che è sempre utile al buon andamento dei lavori legislativi.

Queste riunioni goveranno a far funzionare bene il regime parlamentare, e saranno utili anche al Governo, poichè se è bene che il Governo abbia una volontà ferma e decisa, è pure bene che conosca quale sia la volontà del Parlamento e ne tenga conto. (Vive approvazioni).

LACAVA, relatore, chiede di parlare domani per potere esprimere l'avviso della Commissione sugli ordini del giorno.

MICELI, presidente della Commissione, anche egli dimostra la convenienza di continuare domani questa discussione.

GIOLITTI della Commissione, fa notare come dopo il discorso del presidente del Consiglio lo stato delle cose sia modificato, sicchè è necessario che la Commissione si riunisca e deliberi, prima che il relatore possa parlare in suo nome.

PRESIDENTE dichiara che questa discussione continuerà domani.

Discussione dell'ordine del giorno.

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che nella seduta antimeridiana di domani si inscrivano nell'ordine del giorno in primo luogo la legge sull'ordinamento del credito agrario, e poi altri disegni di legge urgenti.

(E' così stabilito).

Presentazione di relazione.

ROUX presenta la relazione sul disegno di legge per autorizzazione alla Cassa dei depositi e prestiti a concedere un prestito alla città di Grosseto.

La seduta termina alle 6, 25.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 10. — Il generale Boulanger fu ricevuto a Saint-Malo con ovazioni.

Ieri, in un banchetto a Saint-Servan, Boulanger esprime la speranza che la sua spada gli sarà restituita prima di un anno.

PARIGI, 10. — Il Comitato costituito a Parigi per rappresentare l'industria italiana all'Esposizione universale è stato presentato oggi al ministro del commercio.

BERLINO, 10. — Fu pubblicata l'annunziata relazione dei medici tedeschi intorno alla malattia dell'Imperatore Federico III.

La relazione dimostra che i dottori Gerhardt e Bergmann fecero la diagnosi con esattezza assoluta fin da principio e che questa diagnosi fu confermata da tutti i medici tedeschi. Il dottore Machenzie contestò invece fino a novembre l'esistenza del carcinoma. La sezione cadaverica confermò la diagnosi dei medici tedeschi.

POTSDAM, 10. — Il conte e la contessa de Launay sono arrivati a mezzodì e si recarono in vettura di corte alla chiesa della Pace, dove deposero sulla tomba dell'Imperatore Federico III una corona di bronzo ed oro da parte del Re Umberto.

BERLINO, 10. — Appena l'imperatore Guglielmo dal suo yacht *Hohenzollern* si sarà recato sul yacht russo *Derchawa*, sul quale lo Czar gli andrà incontro, le squadre russa e tedesca si dirigeranno alla volta di Kronstadt, dove saranno resti all'imperatore Guglielmo gli onori militari e quindi i due imperatori si recheranno a Peterhoff.

Lo Czar sarà accompagnato dal ministro degli esteri signor de Giers.

LONDRA, 10. — Secondo il *Corriere* di Liverpool, in seguito a notizie allarmananti provenienti dall'America, il governo prese a Liverpool misure speciali per pervenire un tentativo disperato dei dinamitardi irlandesi. Degli alti funzionari di polizia e degli agenti esperti sono stati mandati a Liverpool.

LONDRA, 10. — Si telegrafa da Vienna al *Times*:

« Gli affari interni della Bulgaria prendono una cattiva piega. Le polemiche dei giornali si fanno vieppiù ardenti. Gli interessi dei partiti estinguono i sentimenti di patriottismo e di lealtà verso il Principe eletto. »

SAN SEBASTIANO, 10. — È qui arrivato Lerma, nuovo governatore civile della provincia. Si attribuisce questa nomina a preoccupazioni politiche. La polizia prese precauzioni. La guarnigione fu rinforzata con un reggimento d'el genio, proveniente da Burgos.

La Regina-Reggente comperò una proprietà in riva al mare per edificarvi una residenza reale.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del di 10 luglio 1888.

VALORI		GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI NOMINALI
AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA					Corso Med.		
RENDITA 5 0/0	prima grida	1° luglio 1888	—	—	97 37½	97 37½	1
	seconda grida	—	—	—	—	—	—
	Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	—	—	65 50
	seconda grida	—	—	—	—	—	97 75
	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64.	—	—	—	—	—	97
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		—	—	—	—	—	96 25
Prestito Romano Blount 5 0/0		—	—	—	—	—	99
Detto Rothschild 5 0/0		1° giugno 1888	—	—	—	—	—
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.							
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0		1° luglio 1888	500	500	—	—	2
Detta 4 0/0 prima emissione		1° aprile 1888	500	500	—	—	477
Detta 4 0/0 seconda emissione.		—	500	500	—	—	—
Detta 4 0/0 terza emissione.		—	500	500	—	—	—
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito		—	500	500	463 75	463 75	—
Detta Credito Fondiario Banca Nazionale		—	500	500	—	—	475
Detta Credito Fondiario Banco di Sicilia		—	500	500	—	—	—
Detta Credito Fondiario Banco di Napoli		—	500	500	—	—	—
Azioni Strade Ferrate.							
Azioni Ferrovie Meridionali		1° luglio 1888	500	500	—	—	793
Detta Ferrovie Mediterranee.		—	500	500	—	—	634
Detta Ferrovie Sardo (Preferenza)		—	250	250	—	—	—
Detta Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1° e 2° Emiss.		1° aprile 1888	500	500	—	—	—
Azioni Banche e Società diverse.							
Azioni Banca Nazionale.		1° gennaio 1888	1000	750	—	—	2120
Detta Banca Romana		—	1000	1000	—	—	1160
Detta Banca Generale		—	500	250	—	—	670
Detta Banca di Roma		—	500	250	—	—	—
Detta Banca Tiberina		—	200	200	—	—	420
Detta Banca Industriale e Commerciale.		—	500	500	—	—	—
Detta Banca detta (Certificati provvisori)		10 aprile 1888	500	250	—	—	550
Detta Banca Provinciale		—	250	250	—	—	245
Detta Società di Credito Mobiliare Italiano		—	500	400	—	—	990
Detta Società di Credito Meridionale.		—	500	500	—	—	530
Detta Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.		1° genn. 1888	500	500	—	—	1495
Detta Società detta (Certificati provvisori) 1888.		1° gennaio 1888	500	250	—	—	1200
Detta Società Acqua Marcia.		—	500	500	—	—	1900
Detta Società Italiana per Condotte d'acqua		—	500	250	—	—	—
Detta Società Immobiliare		—	500	380	—	—	—
Detta Società dei Molini e Magazzini Generali		—	250	250	—	—	290
Detta Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche		—	100	100	—	—	—
Detta Società Generale per l'Illuminazione		1° gennaio 1888	100	100	—	—	90
Detta Società Anonima Tramvai Omnibus		1° gennaio 1887	250	250	—	—	—
Detta Società Fondiaria Italiana		1° gennaio 1888	150	150	—	—	243
Detta Società delle Miniere e Fondite di Antimonio		1° aprile 1888	250	250	—	—	—
Detta Società dei Materiali Laterizi		—	250	250	—	—	—
Detta Società Navigazione Generale Italiana		1° gennaio 1888	500	500	—	—	373
Detta Società Metallurgica Italiana		—	500	500	—	—	590
Azioni Società di assicurazioni.							
Azioni Fondiarie Incendi		—	500	100	—	—	500
Detta Fondiarie Vita.		—	250	125	—	—	270
Obbligazioni diverse.							
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887		—	500	500	—	—	296
Obbligazioni Società Immobiliare		1° aprile 1888	500	500	—	—	502
Detta Società Immobiliare 4 0/0		—	250	250	—	—	—
Detta Società Acqua Marcia		1° gennaio 1888	500	500	—	—	—
Detta Società Strade Ferrate Meridionali.		1° aprile 1888	500	500	—	—	—
Detta Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia.		1° gennaio 1888	500	500	—	—	—
Detta Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0		1° aprile 1888	500	500	—	—	—
Detta Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)		—	300	300	—	—	—
Detta Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.		1° gennaio 1888	300	300	—	—	—
Titoli a quotazione speciale.							
Buoni Meridionali 6 0/0.		1° gennaio 1888	500	500	—	—	—
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana.		1° aprile 1888	25	25	—	—	—

Sconto	C A M B I		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 ½	Francia	90 g.	»	»	99 50
	Parigi	chèques	»	»	100 17½
2 ½	Londra.	90 g.	»	»	25 16
		chèques	»	»	»
		90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 ½ 9/3. — Interessi sulle anticipazioni

1 Ex coup lire 2,17 — 2 ex coup lire 12,50 — 3 ex int. e div. 23,50 — 4 ex coup lire 12,50 — 5 ex coup lire 25 — 6 ex coup lire 6,25 — 7 ex coup lire 6,25 — 8 ex divid. lire 27 — 9 ex coup lire 6,25 — 10 ex coup lire 12 — 11 ex coup. lire 12,50 — 12 medio lire 1073,30 — 13 medio lire 6,25 — 14 ex divid. lire 13 — 15 ex acc. div. lire 15 — 16 ex coup. lire 6,32.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 %, 1° grida 97 50, 97 52½, fine corr.

Az. Banca di Roma 710, 705, 700, 695, 692, fine corr.

Az. Banca Indust. e Comm. 574, fine corr.

Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 450, 455, 456 fine corr.

Az. Soc. Immobiliare 1050, 1048, 1046, 1043, 1040, 1039½, 1038, 1036 fine corr.

Az. Soc. An. Tramway Omnibus 325, 324, 323, 322, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel di 9 luglio 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 97 436

Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 266.

Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 062.

Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 770.

V. TROCCHI, presidente.